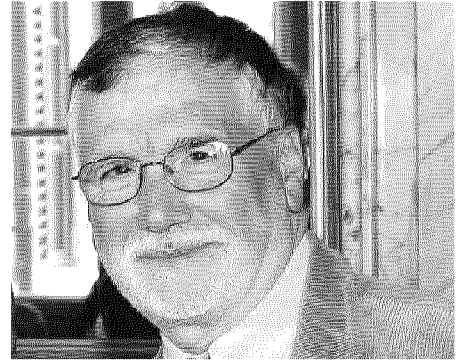


IL FISICO CHE IL MONDO CI INVIDIA NELLA LISTA THOMSON REUTERS DEGLI SCIENZIATI PIÙ INFLUENTI DEL PIANETA

«La ricerca rinascerà con merito e strategia»

Parla il salentino Inguscio, neopresidente del Cnr



INGUSCIO Il fisico pugliese in una foto di archivio

MARISA INGROSSO

● **BARI.** Il professor Massimo Inguscio, uno degli scienziati più influenti del pianeta (unico fisico italiano nella lista Thomson Reuters) è stato nominato presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) da un pugno di ore, ed è già al lavoro.

Sa perfettamente che, con la nomina del ministro Stefania Giannini, ha accettato la sfida della vita: perché trasformare l'Italia da patria dei «cervelli» in fuga, ad attrattore, catalizzatore, delle menti migliori, potrebbe risultare un impegno molto più complicato che «domare» i gas quantistici degeneri (attività cui per altro si è dedicato con risultati egregi).

Professore, dopo anni di collaborazioni con il Cnr (è stato direttore del dipartimento Materiali e dispositivi, direttore del dipartimento Scienze fisiche e tecnologie della materia, ed è l'attuale presidente dell'Inrim, l'Istituto nazionale di ricerca metrologica;

ndr), ora arriva questo incarico, qual è lo stato d'animo del «day after»?

«Diciamo che sto facendo mente locale. Uno si sente consapevole della reponsabilità. Bisognerà capire come muoversi. E questo è il «day after»».

Le sue prime parole, accettando l'incarico, sono state dedicate al merito, al «reclutamento basato sul merito».

«È assolutamente così. Nella politica della ricerca, la cosa fondamentale è la politica del reclutamento che bisogna fare attraverso concorsi ben fatti, che selezionino le persone più brave, indipendentemente da ogni altra cosa. Ecco, noi dobbiamo fare in modo che la ricerca scientifica italiana diventi un fiore all'occhiello».

Una sfida complessa.

«Bisogna scegliere i temi su cui puntare oculatamente. Non è che tutti possono fare tutto. Bisogna scegliere ciò che è giusto fare. Cose compatibili con le strategie di una nazione o di un ente ma anche capendo dove ci sono le competenze, dove c'è l'in-

clinazione più naturale».

«E bisogna intervenire creando dei «fuochi» con enti e laboratori. Bisogna concentrarsi nelle scelte e metterci tutto, risorse umane e infrastrutture, in modo da creare attrazione anche dall'estero».

«L'obiettivo è fare «massa critica» perché, con la storia che tutti fanno tutto, le energie si diluiscono, si sparpagliano».

In Puglia è appena esploso il «caso» di giovani scienziati molto bravi che, col loro progetto, hanno vinto il «Future in Research» e sbloccato i fondi per l'assunzione di ricercatori. Ma poi gli Atenei non hanno preso loro, bensì altri ricercatori.

«Non ne so nulla».

E se oggi potesse parlare a giovani intenzionati ad affrontare la difficile strada della ricerca in Italia, cosa direbbe?

«Che si avviino perché è molto bella. Soddisfare la curiosità è molto bello. E si cercherà di invertire la tendenza...».

Che legami ha mantenuto con il «suo» Salento?

«Ottimi. Ho casa a Lecce, accanto a Santa Croce. Ho tanti cugini. Torno. Torno».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

CONCORSI BEN FATTI

«Si selezionino i più bravi indipendentemente da ogni altra cosa»

